

La riduzione della Dad piace a presidi e genitori

«Ma asili a rischio cluster»

LE REAZIONI

ROMA La scuola sempre più in presenza, con le nuove regole della dad, piace alle famiglie e ai presidi che, così, sperano di interrompere la lunga catena di quarantene e lezioni online. Per gli istituti, però, resta critica la differenziazione tra vaccinati e non vaccinati e c'è chi teme per le classi della materna: i bambini vanno in quarantena solo quando arriva il quinto caso positivo. «C'è un aspetto che mi lascia perplessa – spiega Caterina Caputo, referente Covid dell'istituto comprensivo Pio La Torre di Roma – nella scuola dell'infanzia si va in quarantena solo con 5 positivi. Con 4 casi, invece, si resta in classe: fino a qualche tempo fa, però, 4 casi erano considerati un cluster. Questo un po' ci spaventa: all'infanzia i bambini sono senza mascherina e senza vaccino. Spero vada

tutto bene, confidando nel fatto che fino ad oggi il maggior numero di quarantene, nella mia scuola con 700 alunni, si è registrato alla primaria, non all'asilo. Quindi bene ridurre la dad alla primaria, anche se la differenza tra vaccinati e non vaccinati avrei preferito non ci fosse».

Anche nelle classi di scuola elementare al quinto caso positivo vanno in dad solo i non vaccinati: «La distinzione tra scuola in presenza e scuola a distanza, estesa anche alle elementari, non ci fa piacere - il presidente

I DIRIGENTI: «DISCUTIBILE LA DISTINZIONE TRA VACCINATI E NON, SPERIAMO SERVA AD AUMENTARE LA PROFILASSI TRA I BIMBI»

dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma, Mario Rusconi - si tratta di una misura governativa che rispettiamo ma la scuola, per noi, deve essere inclusiva. Speriamo comunque sia una strada utile per accelerare la vaccinazione e mettere in sicurezza tutti i bambini tra i quali, quest'anno, l'infezione si sta diffondendo. Speriamo inoltre che arrivino procedure omogenee da parte di tutte le asl, che finora sono mancate, e che si pensi a creare un solido piano di recupero degli apprendimenti che in questi anni sono andati perduti. Con la didattica in presenza, quindi, pensiamo anche a riprendere le carenze accumulate con la pandemia». Tanti i problemi di apprendimento, registrati chiaramente dagli ultimi test Invalsi, e le difficoltà delle lezioni online che comunque restano sia per i positivi sia per chi va in quarantena da non vaccinato. «Fare lezione con la didat-

tica digitale integrata non è semplice ma – spiega la dirigente scolastica dell'Itis Fermi della Capitale, Monica Nanetti – sentiamo tutti la necessità di garantire agli studenti la presenza, ne hanno necessità. Giunti all'ennesimo cambio di regole peraltro inevitabile, dobbiamo spiegare nuovamente alle famiglie come stanno le cose. Ma ci sono meccanismi che si fa fatica a spiegare».

MAMME

Dal canto loro i genitori, comunque, accolgono favorevolmente questa apertura alla scuola in presenza: «Praticamente la dad è stata azzerata – sorride Barbara Giordano, mamma di 4 figli, tra cui uno alla scuola media Montezemolo di Roma – quest'anno ho dovuto fare 7 dad, è stato decisamente molto complicato. Ben venga la riduzione. Mi sta bene anche la differenza tra vaccinati e non vaccinati, credo

sia giusto: tra i miei figli, per ora, solo il più grande è vaccinato, gli altri andranno in dad. Lo accetto: è una scelta dei genitori e ci dobbiamo regolare di conseguenza». Dello stesso avviso Federica Massarelli: «Finalmente è arrivato il momento delle regole che ci liberano un po'. Soprattutto parlo per i ragazzi: riacquistano spazi e occasioni di incontro. E' giusto anche che siano state eliminate le differenze tra scuola primaria e scuola media».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE MATERNE TUTTI A CASA SOLO CON CINQUE POSITIVI «QUESTA SCELTA PUÒ CAUSARE MOLTI CONTAGI»

ricoveri, ma non può sostituire i vaccini, a causa dei molti limiti che ha: deve essere somministrato non più tardi di cinque giorni dai primi sintomi. Il nome di questo antivirale è Paxlovid. E di recente c'è stata la firma del contratto tra la struttura del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo e la casa farmaceutica americana. Il contratto prevede la fornitura di complessivi 600 mila trattamenti nel corso del 2022, i quali verranno progressivamente distribuiti alle Regioni, non appena disponibili, secondo le indicazioni del Ministero della Salute e dell'Aifa.